

6.5. Andronico I Comneno (1183 - 1185)

6.5.1. L'intronizzazione

6.5.1.1. Una crisi di legittimità

La soppressione del legittimo dinasta rese Andronico, inequivocabilmente, *basileus* ma la dinamica stessa della sua intronizzazione rendeva la legittimità del nuovo governo bassa: era stata interrotta la linea diretta alla successione all'impero che originava da Alessio I (1081 – 1118).

Andronico, percependo questa debolezza, sposò la giovanissima vedova dell'imperatore appena scomparso, Agnese, e con ciò volle descrivere una continuità tra il suo potere e quello del suo precedente. Questa intrapresa suscitò numerose critiche e in molti sottolinearono l'enorme differenza di età nella nuova coppia imperiale: Agnese aveva appena dodici anni mentre il nuovo imperatore andava verso i sessantacinque. Inoltre, non rinunciando alle antiche abitudini libertine, il Comneno non evitò di ospitare a palazzo numerose amanti e concubine.

6.5.1.2. Un usurpatore all'impero

Nonostante queste scelte matrimoniali e sentimentali gran parte dei Comneni rifiutarono di riconoscere in lui il nuovo capofamiglia dell'aristocrazia secondo il modello di potere imperiale stabilito e disegnato da Alessio I, un secolo prima. Il nuovo *basileus* aveva, però, tra le mani lo strumento per fondare la sua autocrazia: il processo rivoluzionario che dal maggio 1182 aveva suscitato nella capitale dell'impero. Andronico fece riferimento, come Foca e il Rinotmeto, a una fortissima e radicale presenza popolare nella politica, seguendo gli stilemi di quei precedenti esempi, tutti tranquillamente equiparabili, secondo la tradizione storiografica bizantina, con l'immagine del tiranno e della tirannia. Non sappiamo se l'approfondimento del carattere plebeo e populista del governo di Andronico dipese da un progetto iniziale oppure da una radicalizzazione determinata dall'opposizione dei Comneni e dei *dinatoi* anatolici al nuovo governo e dunque se ci fu un piano strategico oppure uno scivolamento tattico e cinico; forse accaddero entrambe le cose.

6.5.2. Una nuova *basileia*: il progetto di Andronico

Il nuovo *basileus* aveva certamente in animo una radicale riforma dell'impero secondo pochi e sintetici punti. In primo luogo voleva combattere lo strapotere dei mercanti occidentali sull'economia bizantina, che era uno strapotere apparente ma che conduceva il mondo dei Greci verso un sospetto diffuso contro le contaminazioni europee. Si trattava di un piano programmatico tutto ideologico e costruito sulle paure e i timori che si erano diffusi nell'immaginario sociale bizantino, dunque un piano che modernamente si potrebbe dire 'populista'.

In secondo luogo Andronico si propose di riformare l'esercito e di epurarlo dalla massiccia presenza di mercenari occidentali, secondo una linea di pensiero che influenza, in verità, anche l'ultima fase del governo di Manuele. Già, infatti, quel precedente all'impero aveva cercato, timidamente, di recuperare parti e frazioni dell'antichissima esperienza tematica.

Infine Andronico progettò una vera guerra contro l'aristocrazia anatolica, nei suoi privilegi fiscali e amministrativi.

6.5.3. L'applicazione del programma: la lotta contro i *dinatoi* e l'evasione fiscale

6.5.3.1. L'eliminazione delle ingiustizie fiscali

6.5.3.1.1. La situazione di partenza: i privilegi dell'aristocrazia

Secondo Niceta Coniata, Andronico impose un decreto in base al quale si chiese all'aristocrazia anatolica, che godeva di privilegi e deleghe fiscali “ ... o di cessare le ingiustizie o di

cessare di vivere ...". Tutti, prosegue Niceta, ritenevano fisiologici e ineliminabili gli aggiuntivi di imposta che i potenti imponevano ai contadini, senza nulla corrispondere, di converso, all'amministrazione centrale dell'impero; si trattava di una tradizione, di una consuetudine affermata, in una parola, di corruzione istituzionalizzata. Era, per l'epoca di Manuele, questo un dato ineliminabile e faceva parte, probabilmente, degli accordi sociali di alto profilo che la *basileia* aveva istituito verso i *dinatoï*, in primo luogo il lignaggio imperiale dei Comneni; Niceta fu un fiero oppositore della 'tirannia' di Andronico e questo dato avvalorava, ancora di più, la sua informazione, inoltre lo stesso Niceta dimostra di approvare il piano del nuovo imperatore: l'esigenza doveva essere sentita universalmente nel mondo sociale bizantino.

6.5.3.1.2. La situazione in corso: la lotta contro i *dinatoï*

Andronico sguinzagliò nelle province funzionari ben pagati, e dunque posti al riparo della corruzione, che censirono le ingiustizie fiscali compiute dall'aristocrazia, le denunciarono e le eliminarono in maniera draconiana, punendole severamente e applicando spesso la pena capitale; infatti si verificarono esecuzioni di massa di aristocratici in Anatolia. Si trattò di vere missioni armate e 'rivoluzionarie', eseguite con un spirito davvero giacobino, cosa che ricorda, giacché il governo di Andronico impone degli inevitabili *flashback*, il governo di Costantino V copronimo, oltre che quelli di Foca e di Giustiniano II.

6.5.3.1.3. Il nome di Andronico

Ancora Niceta Coniata, che pure è un suo avversario e suo fratello, il patriarca di Atene Michele Coniata, ammettono, a malincuore, un notevole miglioramento nelle condizioni di vita dei contadini e Niceta scrive: "Se uno aveva dato a Cesare quel che è di Cesare, nessuno esigeva più nulla da lui ... il nome di Andronico aveva cacciato gli esattori avidi". È da sottolineare il passo 'il nome di Andronico' che connota davvero una fase rivoluzionaria. Interessante, inoltre, il riferimento agli "avidissimi esattori" che, unito al fatto che Niceta stesso scrisse che corruzione e avidità erano ormai divenuti un male ritenuto ineliminabile e quasi un dato di fatto, getta una pessima ombra sulla prassi dei governi precedenti e soprattutto su quello di Manuele I che avevano sopportato un uso illegale della delega fiscale da parte dei *dinatoï*.

6.5.4. L'applicazione del programma: la riforma amministrativa

6.5.4.1. La vendita delle cariche pubbliche

A livello amministrativo il nuovo *basileus* sospese e proibì la vendita delle cariche pubbliche, affidando gli incarichi per il governo centrale e decentrato solo a uomini regolarmente stipendiati e che fossero espressione diretta della *basileia*. Anche qui, retrospettivamente, possiamo inferire che la fase di governo dei Comneni avesse diffuso, in maniera diversa rispetto all'XI secolo, l'istituto della compravendita. Nel XII secolo la vendita interessava l'aristocrazia campagnola, mentre al contrario nel secolo precedente favoriva quella urbana e costantinopolitana e dunque forze direttamente e geograficamente controllabili dal governo centrale: la vendita nel XII secolo risultava ampiamente incontrollabile.

6.5.4.2. Andronico il rivoluzionario

Il decentramento amministrativo realizzato *sub specie* aristocratica dall'esperienza dei Comneni venne, dunque, meno e sotto il suo breve governo fu chiara la volontà di favorire il commercio bizantino, con una lotta contro le intromissioni occidentali e latine, a favore dell'agricoltura dei piccoli proprietari e una riforma militare che facesse riferimento a queste nuove energie e cioè il ritorno a metodi tematici nel reclutamento dell'esercito: si trattava di un'operazione a lungo respiro che avrebbe richiesto un lungo governo, cosa che non fu concessa al *basileus*.

6.5.4.3. Tempi lunghi e corti

In ogni caso, nella contingenza, la depredazione plebea e l'espropriazione dei fondaci dei latini unita all'eliminazione dei mercenari occidentali dall'esercito, oltre che la riforma fiscale rivoluzionaria che, abbassando l'imponibile, aumentava le entrate dell'erario, generarono certamente una fase economica favorevolissima per il bilancio dello stato; fase positiva che viene ammessa anche dai suoi più accerrimi oppositori. Il problema fu che, in mezzo alla tempesta rivoluzionaria, l'esercito, inevitabilmente, si indebolì: si erano licenziati i mercenari stranieri ma non si poteva immediatamente rimpiazzarli con leve greche e la forza della truppa diminuì notevolmente.

Il processo rivoluzionario instaurato dal nuovo *basileus* richiedeva, inevitabilmente, tempi lunghi; come vedremo bene i tempi della politica erano, invece, in quella fase, assolutamente corti.

6.5.4.4. “ ... non esiste nulla ...”

Il nuovo *basileus*, comunque, era convinto della razionalità assoluta della *basileia* fino al punto di far scrivere a Niceta Coniata che Andronico era persuaso del fatto che: “ ... non esiste nulla che l'imperatore non possa sanare, e anche che non esiste alcuna ingiustizia che egli non possa eliminare con la sua potenza”.

Emerge dunque o meglio riemerge un'idea diocleziana, l'idea dello stato come assoluto regolatore dei rapporti tra privati e delle relazioni sociali.

6.5.5. Il deterioramento della situazione internazionale

Pisani e Genovesi, dopo i massacri del 1182, si disposero apertamente contro la *basileia* e, anche senza entrare in un quadro internazionale antagonista a Bisanzio, saccheggiarono le coste adriatiche e ioniche dell'impero. Il vero problema furono i Normanni che ripresero immediatamente i piani di invasione della *basileia* che erano per loro tradizionali; nel 1184 si celebrò il fidanzamento tra Enrico VI, primogenito del Barbarossa, e Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II e zia del re trentenne di Sicilia, Guglielmo II. Si delineava una grande alleanza anti bizantina che a fronte dell'ostilità di Pisani, Genovesi e Veneziani era pericolosa, anche perché nel regno normanno si favoleggiava della presenza di Alessio II, che sfuggito ai suoi carnefici avrebbe trovato asilo in quello.

6.5.5.3. Il trattato veneto – bizantino del 1183

Incapace di rispondere militarmente a tutte queste emergenze, Andronico mise mano ad alcune azioni diplomatiche: tra estate e autunno del 1183 Andronico stipulò un trattato con i Veneziani che prevedeva il pagamento di un risarcimento in rate dei danni subiti dai cittadini del comune lagunare nel 1171, il risarcimento aveva un valore complessivo di 1.500 lire d'oro e si accompagnava alla liberazione degli ultimi incarcerati e al reintegro dei Veneziani nel loro fondaco. La controparte e contenuto del trattato fu comunque di basso profilo, giacché non richiese un preciso impegno dei Veneziani contro i Normanni ma solo una loro pregiudiziale neutralità in caso di guerra, segnale questo di un'estrema debolezza contrattuale della *basileia*. In ogni caso il basso profilo dell'accordo era percepito dal *basileus* medesimo che, infatti, procrastinò l'inizio dei pagamenti.

6.5.5.4. Il trattato con Saladino

Nello stesso tempo Andronico stipulò un trattato con Saladino, che in quel momento controllava Egitto e Siria, in funzione difensiva contro le continue usurpazioni anatoliche. Sappiamo, inoltre, che il principato di Antiochia e la piccola Armenia erano usciti dal quadro di alleanza con Bisanzio e presero a seguire una politica indipendente e antibizantina.

6.5.6. La guerra civile interna

6.5.6.1. Continue rivolte aristocratiche

Il governo di Andronico fu costellato da numerosissime congiure e usurpazioni: molte furono le sollevazioni in Anatolia e si mise in moto una situazione che diverrà endemica e che non solo colpirà l'impero di Andronico ma anche quello dei suoi successori immediati, gli Angeli; la fine di Manuele I aveva introdotto una situazione, ci sia consentito il chiasmo, di stabile instabilità.

6.5.6.2. Le congiure nella capitale

Tre, comunque, furono le congiure più gravi e l'ultima quella decisiva. La più importante, sotto il profilo geopolitico fu quella di Isacco Comneno, uno dei molti nipoti di Manuele I, che si appropriò di Cipro e ne fece un potentato indipendente, proclamandosi addirittura *basileus* contro Andronico, Cipro, punto strategico fondamentale, rimarrà indipendente da Bisanzio fino alla sua caduta sotto i latini al seguito della quarta crociata. La reazione di Andronico fu terribile, incapace di intervenire militarmente, colpì i parenti di Isacco che vennero imprigionati e uccisi in Costantinopoli. Fu, poi, sventata anche una presunta congiura di uno dei tanti figli illegittimi di Manuele I, che venne accecato e insieme con lui furono uccisi numerosi congiurati. Infine venne la presunta o reale, per il governo di Andronico è difficile addentrarsi in queste sottigliezze, congiura e cospirazione di Isacco Angelo che discendeva direttamente, per via femminile, da Alessio I, il capostipite della dinastia.

6.5.7. I Normanni di Sicilia contro l'impero

6.5.7.1. Il segno di Alessio II in Sicilia

L'alleanza matrimoniale stabilita dal Barbarossa e Guglielmo II di Sicilia, attraverso il fidanzamento di Enrico e Costanza, palesò immediatamente la sua natura: era un'alleanza antibizantina. Lo scopo dichiarato di Guglielmo II era quello di impadronirsi della *basileia*, di espugnare Costantinopoli e di togliere la corona imperiale dalla testa di un usurpatore.

Tra i Normanni di Sicilia si diffuse il mito della presenza nel regno del giovane imperatore usurpato e quella propaganda accelerò e fortificò i preparativi bellici dando a quelli un preciso significato politico: abbattere la *basileia*.

6.5.7.2. La grande spedizione del giugno 1185

Guglielmo II riunì tra la fine del 1184 e gli inizi del 1185 un enorme esercito a Messina: si scrive di trecento navi e 80.000 soldati. Il *basileus* poteva contare, riteniamo, di diecimila armati e di una flotta molto più piccola.

La flotta normanna salpò l'11 giugno; ancora nel giugno quell'enorme armata investì Durazzo che priva di una guarnigione sufficiente capitolò subito. Poi i Normanni occuparono Corfù, Zacinto e Cefalonia. Messe sotto controllo le isole occidentali della *basileia* e il capolinea della via *Egnatia*, gli invasori organizzarono due direttrici di attacco, una terrestre che seguiva l'antica strada militare e una di mare che penetrò nell'Egeo. Si trattava della riedizione, ma in forme potenziate, dell'impresa di Roberto il Guiscardo di un secolo prima.

6.5.7.3. L'assedio di Tessalonica (agosto 1185)

Qualche contro misura Andronico si decise a prenderla e il *basileus* si affrettò a pagare ai Veneziani la prima rata di 100 lire d'oro del risarcimento, con un ritardo di due anni. Apprezzabili iniziative sotto il profilo militare l'imperatore non seppe o poté prenderne, però, paralizzato dalla guerra civile e dall'opposizione dell'aristocrazia che fino a quel momento aveva avuto il monopolio dei comandi militari. I Normanni avanzarono, così, indisturbati per terra e per mare e il 6 agosto 1185 le

forze di terra arrivarono a assediare Tessalonica, che era amministrata da David Comneno; il 15 agosto giunse anche la flotta.

La situazione per gli assediati si rivelò drammatica: David Comneno non fu capace di organizzare un'adeguata resistenza e non si dimostrò all'altezza del pur difficile compito. La città, infatti, non era dotata di una guarnigione sufficiente a reggere un assedio e aveva pochissimi approvvigionamenti per sostenere un blocco prolungato. Andronico inviò comunque un esercito, ma troppo tardi.

6.5.7.4. La caduta di Tessalonica

Il 24 agosto del 1185, dopo neanche dieci giorni di assedio, Tessalonica capitolò. Qui si verificò qualcosa di emblematico della temperie del tempo e delle motivazioni ideologiche che riposavano dietro l'impresa normanna: una vera crisi di violenza anti greca. Innanzitutto i Normanni massacrarono la popolazione civile della città, non facendo distinzione tra uomini, donne e bambini. Inoltre anche le chiese furono assalite e saccheggiate e le icone lignee dei templi gettati su roghi improvvisati; addirittura i luoghi di culto ortodossi furono usati come stalle e latrine pubbliche dai soldati normanni. Il sacco di Tessalonica fu un atto di disprezzo conclamato e programmato e probabilmente una sorta di vendetta politica per i massacri contro i latini del maggio 1182 e per l'esecuzione di Maria di Antiochia.

Tessalonica ci rivela una cifra ancora più grave e profonda: un chiaro disprezzo e ostilità dei latini verso i Greci che vennero trattati come infedeli ed estranei alla civiltà.

6.5.8. Dopo Tessalonica: la fine di Andronico

6.5.8.1. I Normanni verso la capitale

Dopo Tessalonica i Normanni da terra mossero verso Serre e Mosinopoli, mentre la flotta si diresse verso i Dardanelli. Tra lo stato maggiore e il *basileus* sorsero gravi contrasti sul modo di condurre la campagna e, per di più, la notizia della caduta di Tessalonica diffuse a Costantinopoli un panico molto nervoso politicamente. Andronico rinforzò le mura della capitale e riuscì a mettere in piedi, in fretta e furia, una flotta di circa cento navi: ci si preparava, tra litigi e contrapposizioni, all'assedio normanno della capitale e nella capitale entrò in vigore una specie di stato di assedio e di legge marziale.

6.5.8.2. La ribellione di Isacco Angelo

La caduta di Andronico non fu certamente programmata: un cugino di Andronico, il bisnipote di Alessio, prodotto di una linea genealogica instaurata da Teodora porfirogenita e Costantino Angelo, fu accusato da Andronico di cospirazione; Isacco Angelo sfuggì all'arresto con le armi in pugno e si rifugiò in Santa Sofia. La ribellione dell'Angelo, però, fu il segnale della rivolta generalizzata. I capofamiglia dell'aristocrazia della capitale presero le armi, mentre gran parte del popolo fece quadrato intorno a Santa Sofia, impedendo ai soldati fedeli all'imperatore di penetrare nel tempio. Qui, in una basilica sotto assedio, il patriarca incoronò Isacco Angelo *basileus* sulla scorta di una fortissima emozione popolare e di frenetici contatti tra i *dinatoï* e i Comneni.

6.5.8.3. La 'controrivoluzione' del 12 settembre e la terribile esecuzione di Andronico

La situazione precipitò: la guardia imperiale si ammutinò e Andronico, impossibilitato a rientrare a Palazzo, fuggì via mare ma la sua imbarcazione venne intercettata; il *basileus* fu poi sottoposto a terribile e pubbliche torture: gli vennero strappati i capelli e la barba e tagliata la mano destra per poi venire ributtato in carcere senza cibo né acqua. Dopo qualche giorno l'ultimo dei Comneni venne ripresentato al pubblico, su di un cammello, e gli fu cavato un occhio e dopo questo trattamento il *basileus* morì davanti alla folla inferocita e Isacco II Angelo divenne, in maniera assolutamente insospettata imperatore.

Fu una crisi di violenza terribile dentro la quale il populismo che aveva comandato l'azione politica di

Andronico I Comneno gli si rivoltò contro, in maniera diretta; era il 12 settembre 1185 e Tessalonica aveva capitolato appena venti giorni prima ai Normanni.
Si inaugurava una nuova dinastia, quella degli Angeli, che in verità non era altro che una costola 'minore' del lignaggio dei Comneni, e si tornava a politiche di mediazione con i *dinatoi* e l'aristocrazia.